

# PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE NELLA PROVINCIA DELL' AQUILA

*Alena Myshko*

Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1068]

## 2.1. Introduzione

Il contesto geografico dell' Abruzzo costituisce una chiave interpretativa fondamentale per comprendere le dinamiche demografiche e i modelli insediativi delle sue province. Si tratta infatti della regione più montuosa dell' Italia peninsulare: il 71% della sua superficie è costituito da rilievi che raggiungono quasi i 3.000 metri di altitudine e circa il 40% del territorio è coperto da boschi (Bevilacqua, 2013). Unite alla significativa presenza di aree protette, che coprono circa il 40% della superficie regionale (Pigaiani *et al.*, 2022), queste caratteristiche hanno contribuito a veicolare l' immagine dell' Abruzzo come “Regione verde d' Europa”. Tuttavia, la stessa struttura morfologica che ne rappresenta un punto di forza sotto il profilo identitario e ambientale espone il territorio a significativi fattori di rischio. L' Abruzzo è infatti classificato tra le regioni italiane con i livelli di vulnerabilità più elevati, in termini di superficie, popolazione, imprese e patrimonio culturale (Cavuta *et al.*, 2018).

In questo quadro, le dinamiche demografiche recenti mostrano traiettorie coerenti con quanto osservato in molte altre regioni europee (Pomianowski e Doburzyński, 2021): un lento ma progressivo processo di concentrazione della popolazione nelle aree costiere e nei principali poli urbani, a scapito delle zone interne e montane. Tale processo ha interessato anche la provincia dell' Aquila, la più estesa e montuosa della regione, accentuandone le fragilità strutturali e i divari territoriali.

La provincia dell' Aquila si estende su un territorio in cui il 64,8% dei comuni, il 30,8% della popolazione residente e il 58,1% della superficie provinciale rientrano nella categoria delle aree interne. Caratteristica, questa, che si riflette sulla frammentazione amministrativa. Dei 108 comuni della provincia, ben 59 non raggiungono i 1.000 abitanti e 30 i 500. Si tratta, dunque, di un sistema insediativo estremamente polverizzato, con economie di

scala limitate nell'erogazione dei servizi e nella produzione di beni collettivi. Nel corso degli ultimi decenni, la provincia ha attraversato – analogamente ad altre aree del Mezzogiorno – una profonda transizione demografica, segnata da un persistente processo di spopolamento e da un progressivo invecchiamento della popolazione che hanno colpito soprattutto gli insediamenti rurali e montani, determinando una contrazione della base produttiva locale e un indebolimento del capitale sociale e istituzionale.

Una vulnerabilità territoriale che, dunque, non nasce soltanto dalla dimensione fisico-geografica, ma anche dall'interazione tra marginalità spaziale, declino demografico e fragilità socio-economica. Già prima del terremoto del 2009, infatti, molti comuni presentavano i tratti tipici delle “aree vulnerabili”: perifericità, difficoltà di accesso ai servizi pubblici e privati, limitata diversificazione economica e ridotta capacità amministrativa. Queste fragilità strutturali si sono sommate a una serie di shock che hanno messo a dura prova la resilienza del territorio, evidenziando come, nei contesti periferici e demograficamente deboli, la recovery tenda a essere più lenta, disomogenea e territorialmente selettiva. Alla Grande Crisi del 2008, infatti, è seguito il terremoto dell'Aquila del 2009, la crisi del debito sovrano del 2011-12, il terremoto dell'Italia centrale nel 2016-2017 (Dottori, 2023), la pandemia da Covid-19 e la guerra russo-ucraina.

Gli effetti combinati di questi fattori hanno prodotto impatti eterogenei a livello locale, che verranno indagati utilizzando la metrica degli Spazi di Vita Quotidiana (*Daily Life Spaces*, DLS), ossia raggruppamenti di comuni relativamente omogenei e funzionalmente interconnessi. Un'esplorazione completa delle ragioni alla base di queste differenze è fondamentale per lo sviluppo di politiche basate sui luoghi, mirate a migliorare la sostenibilità e la resilienza locali. L'importanza di esaminare i cambiamenti demografici (la dinamica della popolazione, la sua distribuzione per età, i modelli migratori e le previsioni) risiede nella possibilità di trasformare i dati di base in intuizioni pratiche, consentendo alle politiche di adottare strategie proattive, soprattutto nelle aree più vulnerabili. Trascurare queste informazioni può portare a un'allocazione inefficace delle risorse, a disuguaglianze sociali, a una diminuzione della resilienza e alla perdita di opportunità di crescita sostenibile. L'analisi demografica, infatti, rappresenta il presupposto per allineare l'offerta di servizi come la sanità, l'istruzione e i trasporti alle esigenze reali della popolazione, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo dell'equità e dell'inclusione spaziale.

Il capitolo è strutturato come segue: in primo luogo, verranno analizzate le dinamiche demografiche degli ultimi venti anni, i saldi naturali e migratori, nonché le proiezioni della popolazione al 2043. Successivamente, verranno considerati cambiamenti nelle caratteristiche della popolazione, come

il genere e l'età, e le caratteristiche della popolazione straniera. La sezione successiva si focalizza, invece, sui livelli di istruzione e sulla condizione professionale dei residenti. L'ultima sezione, infine, analizza i modelli di distribuzione spaziale della popolazione e il tasso di occupazione delle abitazioni residenziali, prima di chiudere con alcune osservazioni conclusive.

## **2.2. Tendenze del cambiamento demografico**

Le prime variabili considerate nell'analisi sono la dinamica e il cambiamento demografico, che non rilevano soltanto ai fini previsionali, ma anche per individuare pattern territoriali di convergenza o di divergenza.

A tal fine sono stati utilizzati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) sulla popolazione residente, a partire dal Censimento del 2001 (o dal 2002) fino all'ultimo anno disponibile (2022 o 2024, a seconda delle serie considerate). I dati comunali sono stati successivamente aggregati a livello di DLS, secondo i 18 sistemi individuati da Compagnucci e Morettini (2024).

### *2.2.1. Cambiamento della popolazione*

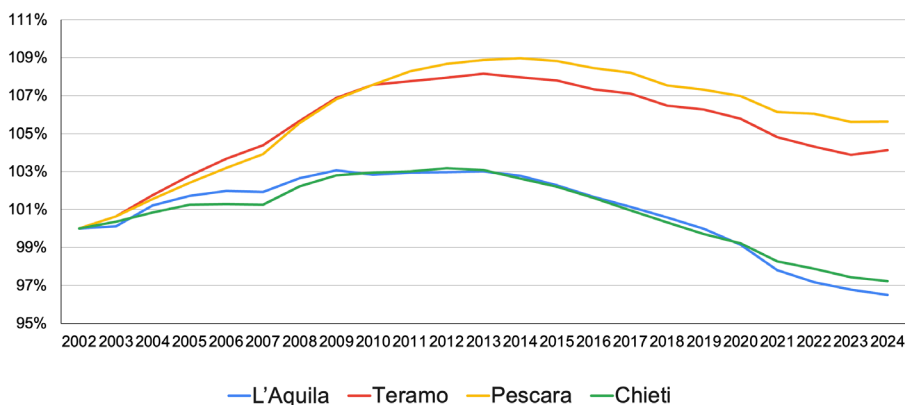
L'intera provincia dell'Aquila è classificata come area di montagna interna e presenta una struttura insediativa a bassa densità. In Abruzzo, la letteratura evidenzia una relazione positiva e significativa tra densità demografica e crescita della popolazione: già a partire dagli anni Cinquanta – e con maggiore intensità dagli anni Settanta – le aree più dense hanno registrato dinamiche espansive più sostenute rispetto a quelle meno popolate (Egidi *et al.*, 2021).

La provincia dell'Aquila rappresenta una delle aree più esposte al declino, avendo negli ultimi venti anni subito un processo di spopolamento continuo nelle aree più periferiche, che ha accentuato le fragilità socio-economiche e territoriali della maggior parte dei centri rurali e montani.

Le Figure 2.1 e 2.2 illustrano l'evoluzione della popolazione nelle quattro province abruzzesi tra il 2002 e il 2024, rispettivamente in termini indicizzati (2002=100) e di variazione percentuale. Nel 2002 Chieti risultava la provincia più popolosa (381.805 residenti), seguita dall'Aquila (297.370), Pescara (295.730) e Teramo (287.282). Nel 2004, a fronte di Chieti, che mantiene il primato (371.196 residenti), la gerarchia interna si modifica significativamente, con Pescara (312.378) e Teramo (299.151) che superano L'Aquila, la quale, con 286.982 residenti, si colloca in ultima posizione tra le province abruzzesi in termini di popolazione residente. Emergono, dunque, dinamiche divergenti: se Pescara e Teramo mostrano una traiettoria espansiva, seppur

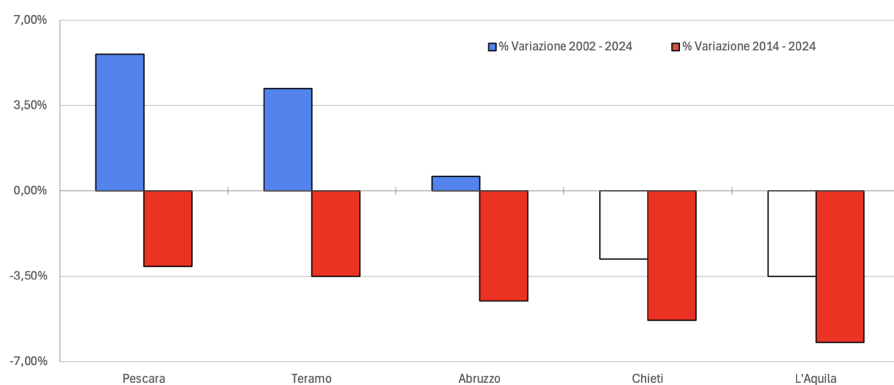
moderata, Chieti e, soprattutto, L'Aquila sperimentano una contrazione della base demografica. Nell'ultimo decennio, in particolare, la provincia dell'Aquila presenta sia il profilo evolutivo più negativo sia i tassi di variazione peggiori nel contesto regionale, accentuando il divario demografico rispetto alle aree costiere più dinamiche.

**Figura 2.1** – *Variazione annuale della popolazione nelle province abruzzesi, 2002-2024*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.2** – *Variazione percentuale delle variazioni di popolazione nelle province*



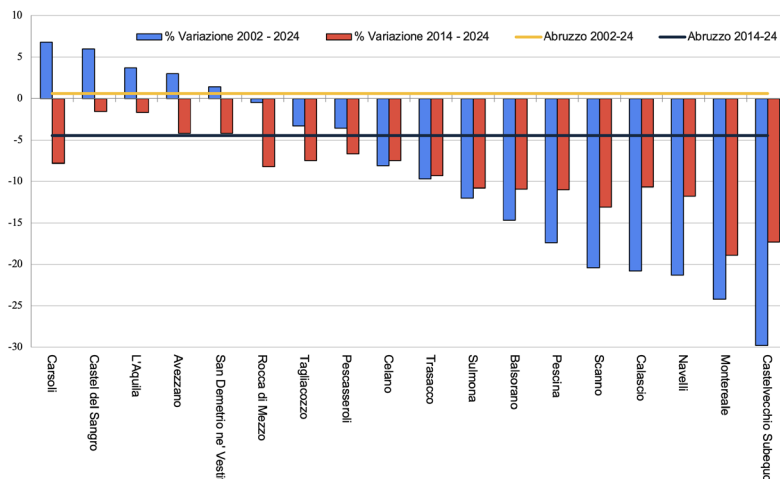
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Scendendo al livello dei DLS, emergono traiettorie fortemente eterogenee (Figura 2.3). Tra il 2002 e il 2024 soltanto cinque sistemi locali registrano una variazione positiva della popolazione: i due poli principali, L’Aquila e Avezzano, due DLS ad essi funzionalmente collegati (San Demetrio ne’ Vestini e Carsoli) e Castel di Sangro. Le migliori prestazioni si osservano a Carsoli e a Castel di Sangro (+6--7% circa), seguite dai due poli maggiori.

Nel solo ultimo decennio, tuttavia, nessun DLS mostra una crescita: le contrazioni risultano particolarmente marcate nelle aree interne (fino a -25/-30% in alcuni casi), mentre nei poli principali il calo è più contenuto o prossimo alla stazionarietà. Nel complesso, il ventennio analizzato evidenzia un rafforzamento della concentrazione demografica in tre dei quattro poli provinciali, a scapito dei territori periferici, confermando la centralità dei centri intermedi nell’organizzazione dei sistemi territoriali e nelle traiettorie di sviluppo regionale (Veneri *et al.*, 2025).

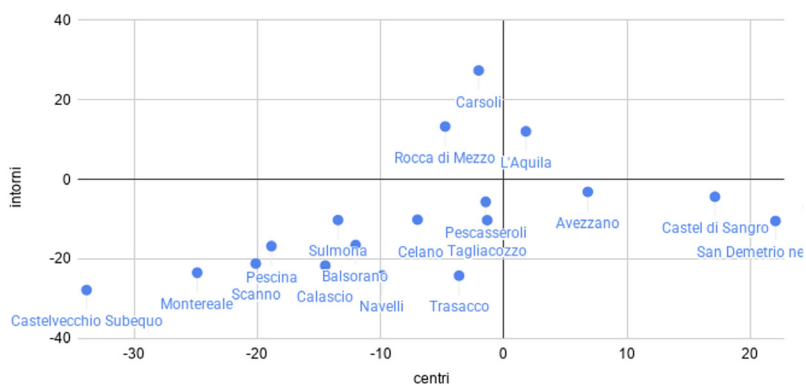
Per cogliere le dinamiche interne ai DLS, è stato analizzato il gradiente centro– resto del territorio (Figure 2.4, 2.5). L’unico sistema in cui crescono sia il centro sia i comuni su di esso gravitanti è quello dell’Aquila. Al contrario, Avezzano e Castel di Sangro mostrano un processo di accentramento nel comune pivot, con dinamiche positive nel centro e negative nell’intorno. Sulmona rappresenta il caso più critico tra i poli, con una perdita diffusa sia nel centro sia nei comuni collegati. In altri DLS (ad esempio Carsoli e Rocca di Mezzo) si osserva invece una dinamica opposta: lieve riduzione nel centro e crescita nel resto del territorio.

**Figura 2.3** – *Variazione percentuale della crescita della popolazione nei DLS, 2002-2024 e 2014-2024*



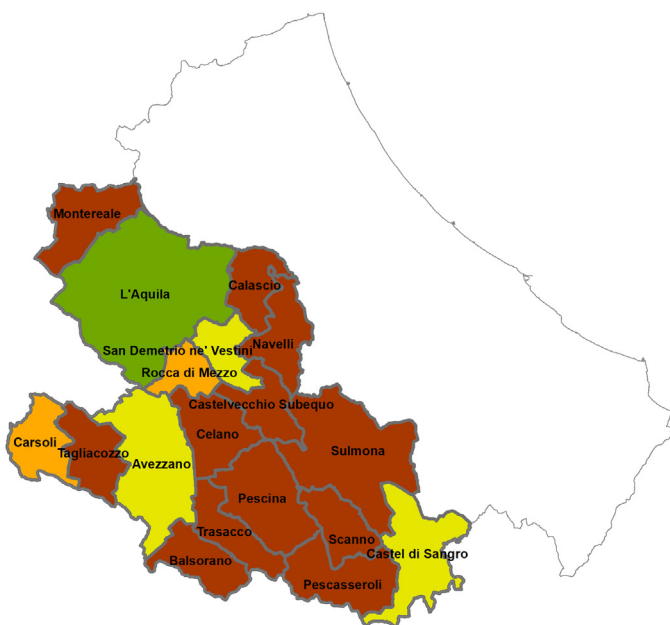
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.4** – Tasso di variazione della popolazione nei centri e negli intorni per  
DLS, 2002-2024



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

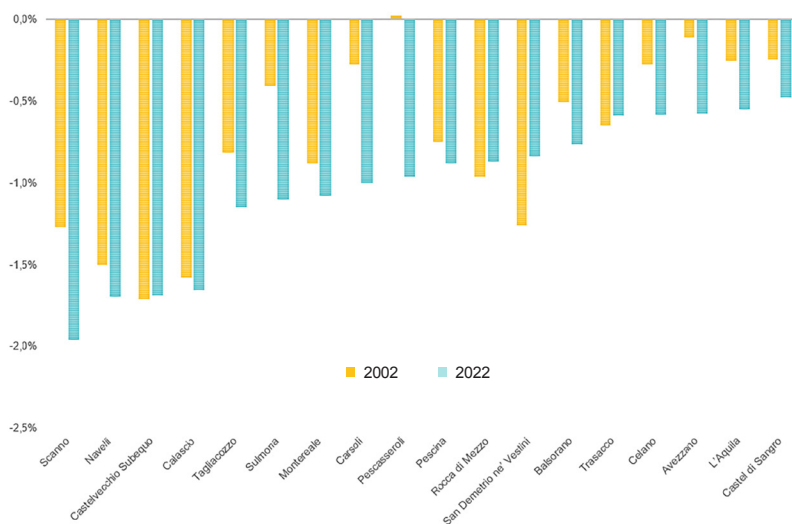
**Figura 2.5** – Mappa della variazione percentuale della popolazione – centri e  
intorni, 2002-2024



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

L'analisi del saldo demografico – dato dalla somma del saldo naturale e del saldo migratorio – chiarisce le determinanti sottostanti. Il saldo naturale (Figura 2.6) risulta negativo in quasi tutti i DLS (ad eccezione di Pescasseroli), con perdite più contenute nei poli principali e più accentuate nelle aree interne, dove spopolamento e invecchiamento si rafforzano reciprocamente. Questo andamento riflette una tendenza più ampia che interessa l'intero Paese, segnata dall'aumento del divario tra nascite e decessi e dal progressivo invecchiamento della popolazione. Il saldo migratorio compensa solo parzialmente la dinamica naturale negativa e soltanto in alcuni sistemi (L'Aquila, Avezzano, San Demetrio ne' Vestini, Carsoli, Castel di Sangro e Calascio), mostrando peraltro segnali di indebolimento negli anni più recenti. In territori caratterizzati da un'elevata incidenza di aree interne, la gestione dei flussi migratori assume dunque un ruolo strategico per la sostenibilità demografica di medio-lungo periodo.

**Figura 2.6** – *Variazione percentuale del saldo naturale nei DLS, 2002 e 2022*

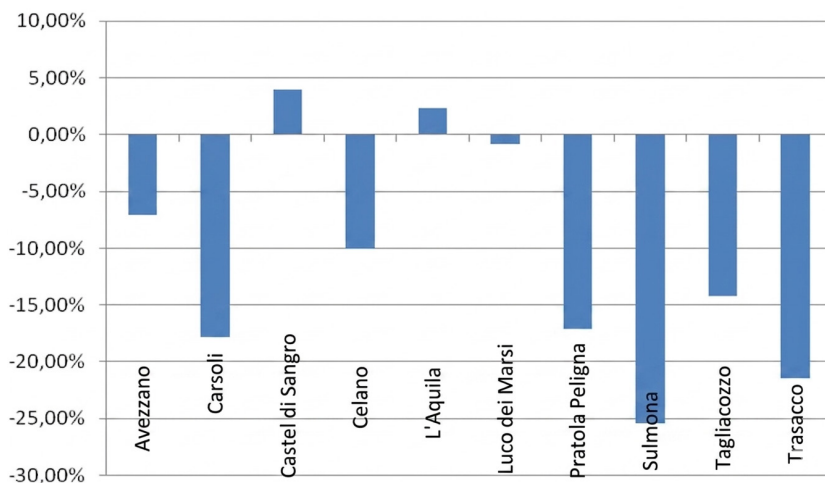


Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Le previsioni comunali elaborate dall'Istituto Nazionale di Statistica (base 1° gennaio 2023, orizzonte 2043) confermano il quadro di progressiva rarefazione demografica (Figura 2.7 per i comuni con 5.000 o più abitanti e Figura 2.8 per i DLS). La Figura 2.7 evidenzia come i due soli comuni in cui si prevede un aumento della popolazione sono Castel di Sangro (con

l'incremento più alto) e L'Aquila, corroborando le analisi precedenti. A livello di DLS, oltre alla sostanziale stazionarietà di Pescasseroli, emergono prospettive positive soltanto per L'Aquila e Calascio, quest'ultimo sostenuto da un saldo migratorio favorevole, sostenuto dall'arrivo di nuovi residenti stranieri. Le perdite previste più consistenti riguardano i DLS interamente o prevalentemente inclusi nelle aree interne (Monteoraio, Navelli, Castelvecchio Subequo). Particolarmente preoccupante appare la traiettoria attesa per Sulmona e, in misura crescente, per Avezzano: il loro arretramento, infatti, avrebbe effetti sistemici, poiché questi poli rappresentano l'ancoraggio funzionale di aree più ampie (rispettivamente Scanno e la Marsica).

**Figura 2.7** – *Variazione percentuale della popolazione prevista nei comuni con più di 5000 abitanti, 2023-2043*

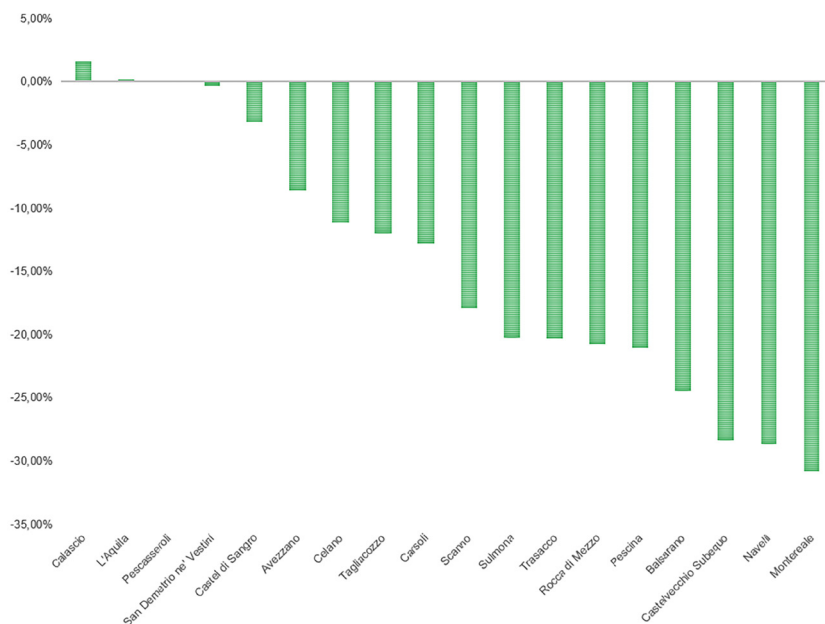


*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.*

La provincia dell'Aquila, dunque, sembra confermare una traiettoria simile a quella di molte altre aree interne del paese afflitte da declino demografico e polarizzazione spaziale in pochi poli urbani. Le trasformazioni strutturali dell'economia, la debolezza infrastrutturale, l'instabilità socio-economica e la vulnerabilità territoriale – inclusi i fattori sismici e idrogeologici – hanno interagito con le tendenze demografiche nazionali, amplificandone gli effetti a scala locale (Russo, 2014; Sarno, 2021). Il processo di concentrazione della popolazione in alcuni nodi territoriali, a scapito del resto del

territorio provinciale, pone interrogativi rilevanti per la pianificazione strategica e le politiche di coesione territoriale.

**Figura 2.8** – *Variazione percentuale prevista della popolazione nei DLS, 2023-2043*



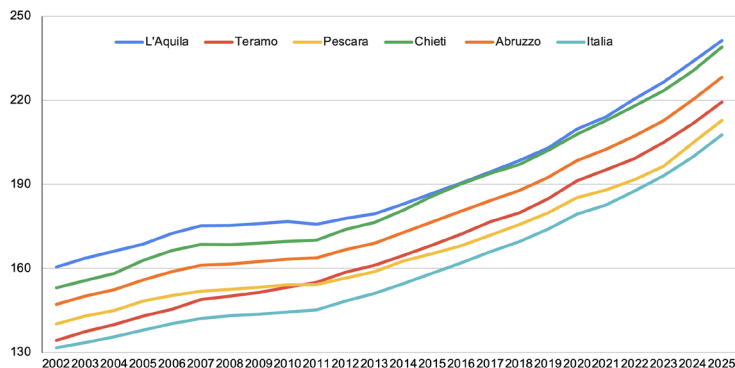
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

### 2.2.2. Composizione della popolazione per età

In questa sezione, l'analisi si concentra sulla struttura per età della popolazione, un aspetto cruciale connesso alla pianificazione territoriale, in quanto determina i fabbisogni in termini di scuole, servizi di welfare e socio-sanitari.

Negli ultimi decenni, l'Abruzzo ha sperimentato dinamiche demografiche analoghe a quelle osservate a livello italiano ed europeo, segnate da una persistente bassa fertilità e da un continuo aumento della longevità. La Figura 2.9 riporta l'indice di vecchiaia, un indicatore demografico che riflette la proporzione di individui anziani (sopra i 65 anni) rispetto agli individui più giovani (fra 0 e 14 anni) per 100 persone. Un indice di invecchiamento più alto indica, dunque, una maggiore percentuale di anziani nella popolazione. Sullo sfondo di andamenti simili fra province, regione e nazione, l'Aquila è, però, l'area con i valori più alti dell'indice nel lungo periodo.

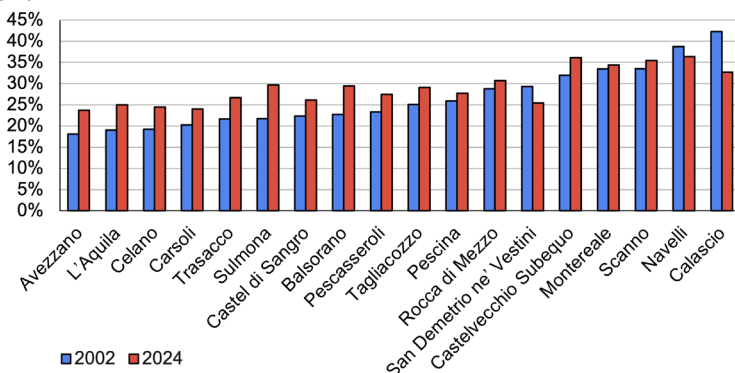
**Figura 2.9** – *Indice di vecchiaia nelle province, 2002 – 2025*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Una tendenza simile si osserva a livello dei DLS, come mostrato nella Figura 2.10, che rappresenta l'aumento percentuale della popolazione di età superiore ai 65 anni. Anche in questo caso, la lettura del territorio secondo la metrica aree urbane/aree interne spiega le differenze significative registrate a livello locale. I DLS più periferici, come, ad esempio, Castelvecchio Subequo, Scanno e Navelli, fanno registrare quote superiori al 30% nel 2024. Tuttavia, anche i poli soffrono dello stesso problema, nonostante una situazione relativamente migliore rispetto al resto del territorio. La percentuale di anziani di Avezzano passa da circa il 18,1% nel 2002 a quasi il 24% nel 2024; L'Aquila dal 19% al 25%. Anche in questo caso, inoltre, Sulmona è il polo con la situazione più critica, corroborando le evidenze emerse in precedenza.

**Figura 2.10** – *Quota di popolazione con età superiore ai 65 anni nei DLS, 2002 e 2024*



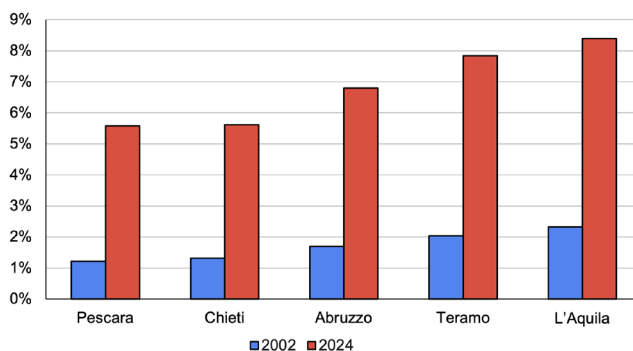
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

### 2.2.3. La popolazione straniera

I flussi migratori svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare le dinamiche demografiche attraverso tre canali principali: i livelli, la composizione e la distribuzione spaziale della popolazione. La comprensione del suo impatto multiforme è fondamentale per calibrare la fornitura dei servizi sociali, i mercati del lavoro e le politiche di sviluppo locale a medio-lungo termine. Le Figure 2.11 e 2.12 rappresentano la percentuale di popolazione nata all'estero a livello provinciale e di DLS. Quote più elevate di popolazione straniera possono favorire la tenuta della base demografica e compensare le tendenze all'invecchiamento. Si tratta, dunque, di un parametro cruciale non solo per comprendere l'attuale cambiamento della popolazione, ma anche quello futuro.

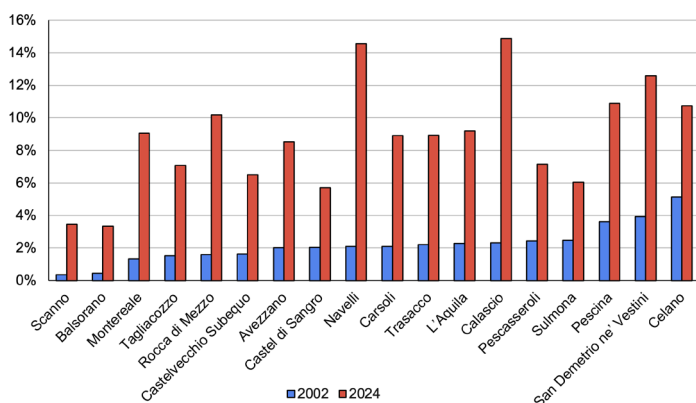
La Figura 2.11 mostra come, sia nel 2002 che nel 2024, la percentuale dei nati all'estero nella provincia dell'Aquila sia maggiore di quella di tutte le altre province abruzzesi. La Figura 2.12 analizza le tendenze a livello dei DLS. In un contesto di generale aumento della popolazione straniera, che raddoppia praticamente ovunque, emergono differenze significative. I DLS di Scanno e Balsorano presentano la percentuale più bassa di residenti stranieri in entrambi i periodi studiati, mentre Navelli e Calascio quella più alta nel 2024 (superiore al 14%) e la variazione percentuale più elevata. Questi risultati vanno considerati alla luce delle diverse specializzazioni economiche dei DLS. In generale, la percentuale degli stranieri è correlata alla presenza di attività agricole (Navelli e i DLS che insistono sulla Piana del Fucino), a quella dei caregiver o di amenità paesaggistiche e culturali (Calascio) e alle condizioni del mercato immobiliare (San Demetrio ne' Vestini, che è prossimo al polo dell'Aquila, ma presenta valori immobiliari più contenuti).

**Figura 2.11** – Percentuale di nati all'estero sulla popolazione totale in Abruzzo e nelle sue province, 2002 e 2024



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.12** – Percentuale di nati all'estero sulla popolazione totale nei DLS, 2002 e 2024



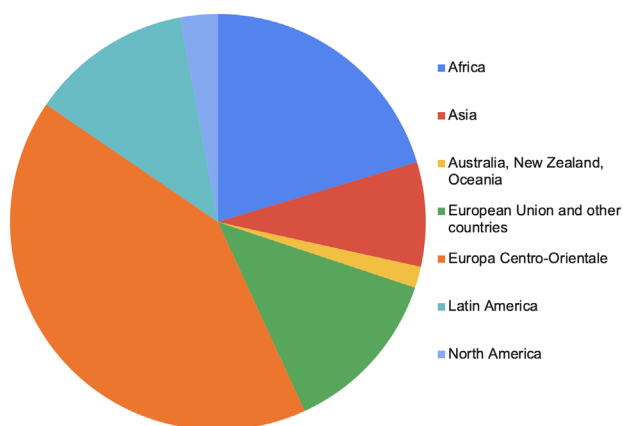
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Sulla base di queste considerazioni risulta utile indagare la composizione della popolazione nata all'estero per fornire una comprensione più approfondita delle dinamiche migratorie e dei loro potenziali effetti a livello locale. La Figura 2.13 riporta la percentuale della popolazione nata all'estero sul totale della popolazione straniera nella provincia dell'Aquila nel 2024 per area geografica di provenienza. Le aree considerate sono sette: Africa, Asia, Oceania (Australia e Nuova Zelanda), America Centro-Meridionale, America Settentrionale, Europa Occidentale ed Europa Centro-Orientale, che comprende l'ex blocco sovietico (Bulgaria, Croazia, Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Slovacchia e Slovenia). Si vede come la quota maggiore sia quella che afferisce ai paesi dell'Europa dell'est, pari a circa il 41% del totale, seguita da quella dei paesi africani (20% circa). Meno rilevanti, ma degne di nota, le percentuali dei residenti originari dell'Europa occidentale (13%), dell'America Latina (12,5%) e dell'Asia (8,1%). Si tratta di dati rilevanti per le implicazioni che possono avere in termini non solo del mercato del lavoro e del mercato immobiliare, ma anche rispetto al profilo demografico della provincia ospitante.

La Figura 2.14 dà conto dello stesso fenomeno a livello dei DLS. Si vede come la comunità dell'Europa dell'est sia relativamente più presente nei DLS che gravitano sul polo urbano dell'Aquila – Navelli, Calascio, Rocca di Mezzo e San Demetrio ne' Vestini – similmente a quanto accade per i residenti provenienti dall'Europa occidentale. I DLS individuati, dunque, si mostrano attrattivi sia grazie alla disponibilità di posti di lavoro (ad esempio, nei campi dell'assistenza alle persone e delle costruzioni) e di valori immobiliari più contenuti rispetto a quelli dell'Aquila, sia, presumibilmente, grazie alla

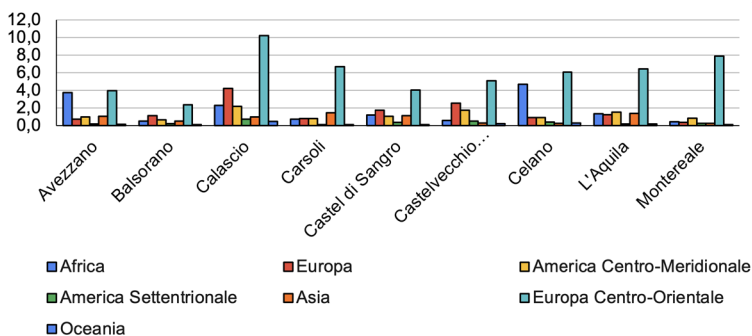
presenza di un capitale naturale, storico, paesaggistico ed architettonico di pregio. La comunità africana, invece, predilige i DLS che si affacciano sulla Piana del Fucino – Trasacco, Pescina e, in misura minore, Celano ed Avezzano, dove maggiore è la presenza di attività agricole. Gli asiatici fanno registrare la percentuale più alta a Pescasseroli, probabilmente legata al turismo di massa che caratterizza questo DLS e alle relative attività commerciali, mentre gli originari dell’America Latina si distinguono nei DLS di Sulmona, Navelli e San Demetrio ne’ Vestini.

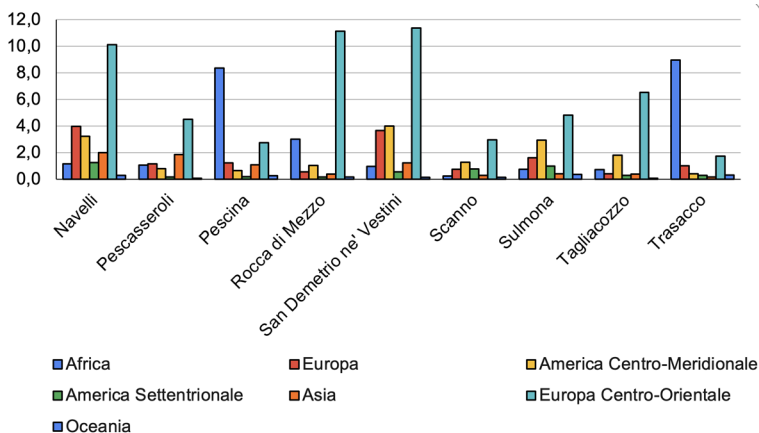
**Figura 2.13** – Grafico che rappresenta la costituzione della popolazione nata all’estero nella provincia dell’Aquila nel 2024



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.14** – Composizione della popolazione sul totale della popolazione residente per paese di origine e DLS, 2024





Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

#### 2.2.4. Tassi di istruzione terziaria e occupazione

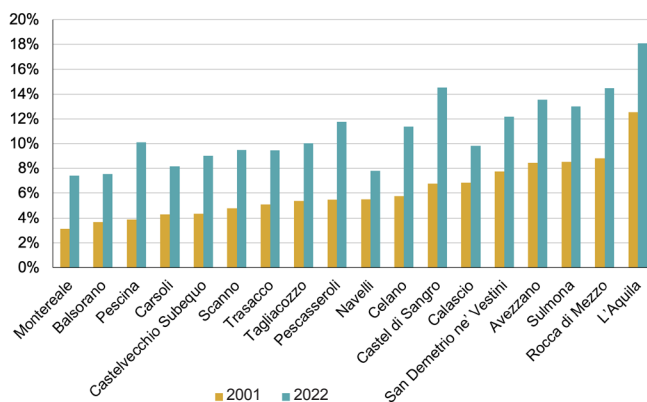
Altre caratteristiche importanti della popolazione sono i livelli di istruzione e i tassi di occupazione. Il livello di istruzione fornisce informazioni utili per comprendere il livello del capitale umano e il potenziale di sviluppo economico. Tradizionalmente, livelli più elevati di istruzione terziaria tra la popolazione implicano una forza lavoro più qualificata e sono collegati a tassi di disoccupazione più bassi e a una crescita economica più intensa. Le relative evidenze possono aiutare i responsabili politici e le istituzioni a monitorare l'efficacia delle politiche (educative), la loro attuazione e il loro allineamento (o la mancata corrispondenza) tra l'istruzione e le esigenze del mercato del lavoro.

La Figura 2.15 mostra l'andamento della percentuale di popolazione con istruzione terziaria (laurea o istruzione superiore) rispetto alla popolazione totale tra il 2001 e il 2022. In tutti i DLS tale valore è cresciuto, anche se con caratteristiche eterogenee. I tassi più alti nel 2022 si osservano nei poli provinciali dell'Aquila, Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro, che dispensano servizi educativi a scala locale e sovralocale, e a Rocca di Mezzo. L'Aquila, ad esempio, non solo ospita le principali università della provincia, ma sta anche sviluppando un'economia basata fortemente sulle infrastrutture della conoscenza e sull'istruzione superiore.

La distribuzione delle quote di popolazione con istruzione superiore riflette il divario tra aree urbane e rurali. I centri urbani presentano una maggiore concentrazione di istituzioni e servizi educativi, infrastrutture di trasporto e di servizi digitali più sviluppate, nonché mercati del lavoro più ampi

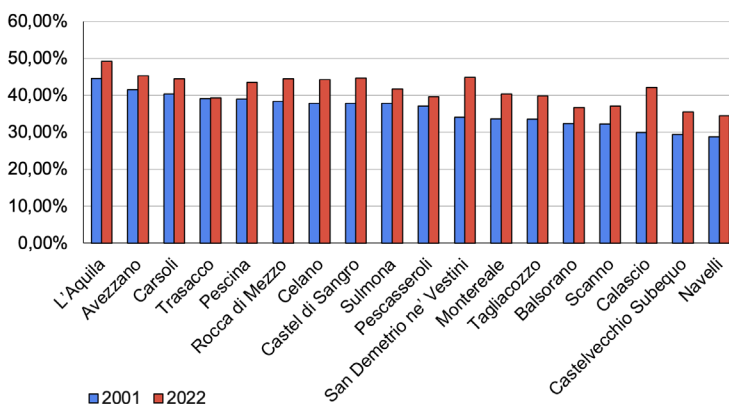
e diversificati. Uno degli aspetti chiave è che in essi si ha una maggiore presenza di incentivi socioeconomici per perseguire l'istruzione superiore, a differenza delle aree più periferiche e interne. Ciò, a sua volta, è associato alla più ampia disponibilità in queste ultime di opportunità di lavoro che, in generale, non richiedono necessariamente un'istruzione terziaria (ad esempio, agricoltura, agroalimentare, turismo, edilizia).

**Figura 2.15** – Grafico che rappresenta la percentuale di residenti con istruzione terziaria nel DLS, 2001 e 2022



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.16** – Tasso di occupazione nei DLS, 2001 e 2022



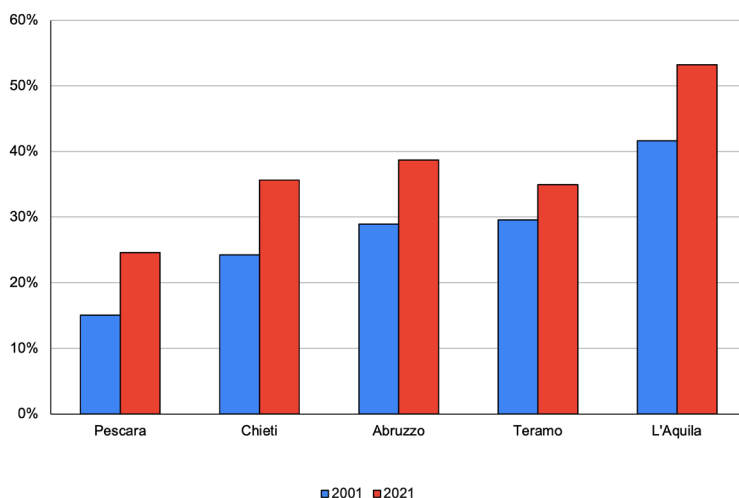
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Il tasso di occupazione, ossia il numero di persone occupate sulla popolazione in età lavorativa per DLS nel 2001 e nel 2022, è riportato nella Figura 2.16. In tutti i DLS, ad eccezione di Trasacco, il tasso è cresciuto nel tempo, con l'aumento più significativo registrato a Calascio e San Demetrio ne' Vestini (oltre il 10%). Una possibile spiegazione di tale crescita risiede nella loro relazione funzionale con il DLS dell'Aquila, che ha registrato il tasso di occupazione più alto in entrambi i periodi. I tassi maggiori, oltre all'Aquila, si trovano in altri due poli provinciali (Avezzano e Castel di Sangro) e nel distretto manifatturiero di Carsoli.

### 2.3. Tipo di insediamenti e abitazioni residenziali

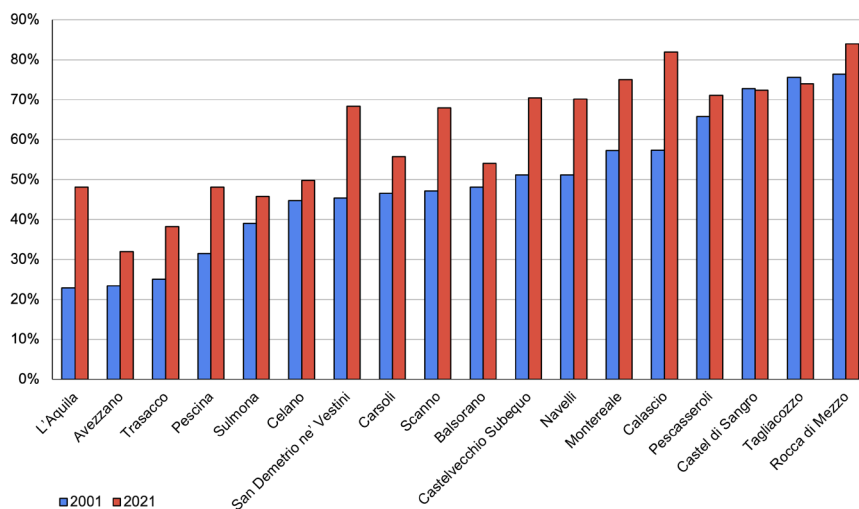
Un ulteriore parametro da considerare è il tasso di occupazione delle abitazioni convenzionali (edifici o abitazioni residenziali) per le indicazioni che può fornire in termini di dinamicità del contesto locale. Nel 2021 (ultimo dato disponibile), quasi il 40% delle abitazioni in Abruzzo non era occupato in modo permanente o era vuoto, un valore superiore alla media nazionale, pari al 28,3% secondo l'Istat (Figura 2.17). La provincia dell'Aquila, in particolare, è quella con la quantità più alta di abitazioni non occupate, superiore al 50%. La Figura 2.18 declina l'analisi al livello dei DLS.

**Figura 2.17** – *Quota di case non occupate rispetto al totale delle abitazioni in Abruzzo e nelle sue province, 2001 e 2021*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.18** – Percentuale di case non occupate rispetto al totale delle abitazioni nei DLS, 2001 e 2021



Fra i quattro poli provinciali, Avezzano è quello con la percentuale minore di case non occupate (il 32% circa), mentre all'Aquila e a Sulmona essa raggiunge quasi il 50%. Ancora maggiore è la quota che si registra a Castel di Sangro (il 72% circa), presumibilmente legata al fenomeno delle case vacanze. Nei restanti DLS, la percentuale di case non occupate è correlata alla loro perifericità. In effetti, l'alto tasso di case non occupate può essere legato a diverse ragioni, tra cui: 1) lo spopolamento, l'invecchiamento, il calo delle nascite e la riduzione delle dimensioni delle famiglie, che portano all'aumento delle case abbandonate o sottoutilizzate; 2) fattori economici come la stagnazione economica o la mancanza di opportunità di lavoro, che contribuiscono all'emigrazione e alla mancanza di domanda di alloggi; 3) i ritardi nella ricostruzione post-terremoto.

Inoltre, in alcuni casi, si sta diffondendo la pratica dell'uso stagionale e secondario delle abitazioni, utilizzate principalmente per le vacanze, come dimostrano i tassi di non occupazione dei DLS di Calascio, Rocca di Mezzo, Navelli, Tagliacozzo e Pescasseroli. Basti pensare a Santo Stefano di Sessanio e alla promozione del modello di "albergo diffuso" (Pietrogrande, 2016), con una quota significativa di immobili abbandonati trasformati in alloggi turistici.

Un percorso simile è quello seguito da Navelli, che, accanto alla vocazione agricola, solo recentemente ha unito quella turistica. La creazione di un "villaggio rurale turistico", ricco di patrimonio storico e naturale, è stata guidata principalmente dai residenti stranieri (principalmente europei), che

riutilizzano gli antichi edifici come strutture ricettive (soprattutto B&B e appartamenti turistici) (Chiodo *et al.*, 2019). Altre destinazioni popolari per i turisti (e la relativa presenza di seconde case) sono le stazioni sciistiche di Ovindoli e Rocca di Mezzo, come quella di Castel del Monte, che unisce lo sci di fondo alla presenza del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, e Calascio, ricco di capitale paesaggistico ed architettonico.

Se da un lato l'occupazione solo stagionale delle abitazioni porta a variazioni periodiche della popolazione, in alcuni casi anche difficili da gestire, dall'altro può contribuire alla rivitalizzazione delle comunità più periferiche. La varietà e la geografia in espansione delle pratiche residenziali e lavorative, tra cui la residenza regolare in luoghi diversi e le abitazioni secondarie concettualizzate come “pendolarismo del tempo libero” e “mobilità dello stile di vita”, sono comprese nella multilocalità, che indica il cambiamento delle relazioni tra spazialità urbana e rurale (Perlik, 2023), con importanti conseguenze soprattutto per queste ultime.

## 2.4. Osservazioni conclusive

Questo capitolo ha esaminato le dinamiche demografiche della provincia dell'Aquila sia a livello provinciale che negli Spazi di Vita Quotidiana (DLS). In sintesi, la provincia dell'Aquila sta attraversando una profonda transizione demografica, caratterizzata dalla concentrazione della base demografica in pochi centri urbani, dall'invecchiamento pervasivo, dalla rivitalizzazione selettiva e dai crescenti squilibri territoriali. Queste tendenze richiedono strategie integrate e basate sul territorio che affrontino le esigenze specifiche sia delle aree dinamiche che di quelle in declino. La pianificazione futura deve allineare le realtà demografiche con uno sviluppo territoriale sostenibile, garantendo che nessuna parte della provincia venga lasciata indietro.

## Bibliografia

- Alexander, D. (2019). L'Aquila, central Italy, and the “disaster cycle”. *Disaster Prevention and Management: An International Journal*, 28(4), 419-433.
- Alexander, D. (2010). An Evaluation of the Recovery Strategy after 6 April 2009 Earthquake in L'Aquila, Central Italy, *Disaster Planning and Emergency Management*.
- Ambrosetti, E., Petrillo, E. R. (2016). Environmental disasters, migration and displacement. Insights and developments from L'Aquila's case. *Environmental Science & Policy*, 56, 80-88.

- Bevilacqua, P. (2013). Abruzzo. In: Agnoletti, M. (eds) *Italian Historical Rural Landscapes. Environmental History*, vol 1. Springer, Dordrecht. [https://doi.org/10.1007/978-94-007-5354-9\\_18](https://doi.org/10.1007/978-94-007-5354-9_18).
- Bonifazi, C. *et al.* (2021). The regional dynamics of internal migration intensities in Italy/ Population, Space and Place, *Viol.* 27, N. 7, <https://doi.org/10.1002/psp.2331>.
- Carbonara, S., Stefano, D. (2021). Building Recovery, Property Values and Demographic Decline After the 2009 Abruzzo Earthquake. In: Bevilacqua, C., Calabrò, F., Della Spina, L. (eds) *New Metropolitan Perspectives. NMP 2020. Smart Innovation, Systems and Technologies*, vol. 178. Springer, Cham. [https://doi.org/10.1007/978-3-030-48279-4\\_73](https://doi.org/10.1007/978-3-030-48279-4_73).
- Cavuta, G., Di Matteo, D., Ferrari, F., Fuschi, M. (2018). Abruzzo as two-faced Region: between vulnerability and environmental safeguard. *Revue Romaine Geographie / Rom. Journ. Geogr.*, 62(2), p. 185-201.
- Chiodo, E. *et al.* (2019). Collaborative Processes and Collective Impact in Tourist Rural Villages– Insights from a Comparative Analysis between Argentinian and Italian Cases / *Sustainability*, Vol. 11, N. 432; <https://doi:10.3390/su11020432>.
- Compagnucci, F., Morettini, G. (2024). Inner areas matter: A place-sensitive approach for the identification of the Daily Life Spaces in the Italian Abruzzo region. *Socio-Economic Planning Sciences*, Vol. 93. <https://doi.org/10.1016/j.seps.2024.101859>.
- Di Giovanni, G. (2016). Post-earthquake recovery in peripheral areas: the paradox of small municipalities' reconstruction process in Abruzzo (Italy). *IJPP – Italian Journal of Planning Practice*, VI(1).
- Dottori, D. (2023) The Effect of the Earthquake in Central Italy on Depopulation of the Territories Involved. Preprint. <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4466309>.
- Edigi, G. *et al.* (2021). Investigating density-dependent patterns of population growth in Southern Italy, 1861-2019. *Letters in Spatial and Resource Sciences*, 14, p. 11-30.
- Micoli, S., Reynaud, C., Ambrosetti, E., Licari, F. (2023). The impact of the L'Aquila earthquake on demographic changes. *Population, Space and Place*, 29(7). <https://doi.org/10.1002/psp.2689>.
- OECD. (2009). L'Aquila Earthquake: Re-launching the Economy. [www.oecd.org/gov/regional-policy/43307733.pdf](http://www.oecd.org/gov/regional-policy/43307733.pdf).
- Perlik, M. (2024). Multilocality as a Metaphor for post-Fordist Spatiality and a Driver for the Urbanisation of peripheral Areas, in Maeva, M. *et al.* (eds.). *Territorialities of Multilocality*. IEFSEM – BAS & Paradigma, Sofia.
- Pigaiani, C., Batista, F., Barranco, R. (2022): UDP – Share of protected/designated land. European Commission, Joint Research Centre (JRC) [Dataset] PID: <http://data.europa.eu/89h/011dfa14-f4ed-4683-aac8-211a6cff80ff>.
- Pomianowski, A., Doburzyński, S. (2021) The Importance of Coastal Cities and Regions in Selected European Countries. *European Research Studies Journal*, Volume XXIV, Issue 4, 578-589.

- Pietrogrande, E. (2016). The Albergo Diffuso: an innovative model for tourism development and territorial enhancement/ in The 3rd International Conference S.ARCH 2016: NEXT ARCHITECTUREAt: Budva (MNE).
- Russo, V. (2014). Abandoned historic towns in the South of Italy. Conservation and sustainability issues. *Scienza e Beni Culturali XXX*. Intervento presentato al convegno Quale sostenibilità per il restauro? tenutosi a Bressanone nel 1-4 luglio 2014, p. 433-444.
- Salvia, R., Salvati, L., Quaranta, G. (2021). Beyond the Transition: Long-Term Population Trends in a Disadvantaged Region of Southern Europe, 1861-2017. *Sustainability*, 13(12), 6636. <https://doi.org/10.3390/su13126636>.
- Sarno, E. (2021). The Silent Italian Demographic Crisis and The Issue of South Italy. *Review Of Historical Geography and Toponomastics*, Vol. XVI, n. 31-32, pp. 77-86.
- Veneri, P., Burgalassi, D., Weingarden, A. (2025). Midsize Settlements in Europe: Definition, Population Trends, and Contribution to Regional Development. *Journal of Regional Science*, 65(5), 1338-1352. <https://doi.org/10.1111/jors.70005>.